

Salute, I-Com: “Più prevenzione per alleggerire la pressione economica sul Sistema Sanitario Nazionale e garantire l’equa accessibilità alle cure”

- **Presentato oggi il rapporto annuale In-Salute realizzato dall’Istituto per la Competitività.**
- **Dall’indagine condotta da I-Com emerge un desiderio di rinnovamento del Servizio Sanitario Nazionale, che passa per una maggiore integrazione dei servizi digitali nella sanità, più investimenti e un incremento del personale.**
- **Riguardo all’accessibilità delle cure, i tempi di attesa sono di 6 o più mesi per ricevere le prestazioni sanitarie. A questa lentezza si aggiungono l’aumento della spesa privata per la salute (in media €302,8 euro annui per farmaci) e un rapporto complesso con i medici di base, i quali si trovano però a dover gestire un numero sempre maggiore di pazienti.**
- **Gli screening svolgono un ruolo fondamentale nel rendere la sanità pubblica più sostenibile ed efficiente, contribuendo ad abbattere i costi relativi agli interventi e alle terapie.**
- **Le mosse per garantire un futuro sostenibile al SSN: promuovere la prevenzione e garantire equa accessibilità alle cure su tutto il territorio, sbloccare assunzioni, turnover e salari, favorire partnership strategiche tra pubblico e privato, investire nella digitalizzazione e avvicinare i cittadini attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione.**

Roma, 16 ottobre 2024 – Il 70% degli italiani percepisce con grande **contrarietà un eventuale superamento del Servizio Sanitario Nazionale nella sua attuale forma, pubblica e universale**, nonostante continuano a gravare sull’accesso alle cure le crescenti attese (6 o più mesi), l’aumento della spesa privata in farmaci (in media, €302,8 euro annui), e la mancanza di alternative alle strutture private anche per prestazioni basilari. Forte il consenso ad una **più efficace integrazione dei servizi digitali nella sanità (58%)** nonché verso **maggiori investimenti e un incremento del personale (95%)**. Nel complesso, c’è una notevole **fiducia dei cittadini nella professionalità degli specialisti del servizio sanitario nazionale**, così come diffusa è l’idea che sia fondamentale tornare a un sistema caratterizzato da **ingenti finanziamenti**, attribuendo gran parte delle problematiche attuali alle scelte politiche e alla gestione amministrativa a livello locale e nazionale. Il miglioramento della medicina territoriale, l’integrazione della componente digitale nel settore sanitario, la semplificazione nell’accesso alle cure e ai servizi di base rappresentano alcune delle direttrici di cambiamento sulle quali puntare per il futuro del SSN.

È quanto sottolinea il Rapporto annuale dell’Osservatorio In-Salute dal titolo *“UN PAESE IN SALUTE. Prospettive e sfide del Sistema Sanitario Nazionale tra presente e futuro”* realizzato dall’[Istituto per la Competitività \(I-Com\)](#), il think tank guidato dall’economista **Stefano da Empoli** con base a Roma e Bruxelles. Lo studio è stato presentato oggi a Roma nel corso di un convegno pubblico organizzato con il contributo non condizionante di [Merck](#), [Novavax](#) e [Sanofi](#) e in media partnership con [Askanews](#), al quale hanno preso

parte numerosi relatori tra accademici, esperti e rappresentanti delle istituzioni, della politica e del mondo delle imprese.

In particolare, I-Com ha condotto un'indagine su un campione della popolazione italiana adulta per misurare la percezione dell'accessibilità alle cure e lo stato di salute del SSN, dalla quale emerge un forte desiderio di cambiamento e un'apertura al rinnovamento da parte dei cittadini. Il 24% degli italiani non svolge alcuna attività sportiva e oltre il 41% non raggiunge le ore consigliate dall'OMS per mantenere una buona salute. La maggior parte imputa questa sedentarietà al poco tempo libero e a orari di lavoro limitanti. Allarmanti sono anche i dati relativi alla salute mentale, soprattutto tra gli under 35, tra i quali oltre uno su quattro valuta la propria salute mentale come scarsa o pessima. Riguardo all'accessibilità delle cure, risulta che circa il 45% dei cittadini aspetta 6 o più mesi per ricevere le proprie prestazioni sanitarie. A questa lentezza si aggiungono l'aumento della spesa privata per la salute (in media €302,8 euro annui per farmaci) e un rapporto complesso con i medici di base, i quali si trovano però a dover gestire un numero sempre maggiore di pazienti. Inoltre, circa il 30% degli intervistati ha dichiarato di aver dovuto rinunciare a trattamenti, con la motivazione principale, a livello nazionale, rappresentata dai tempi di attesa eccessivi (18%) e dai costi elevati di medicinali e cure (7,8%).

Le liste di attesa rappresentano il problema principale, con circa l'80% del campione che ha indicato questa come la motivazione primaria per il ricorso alla sanità privata. Il ricorso alle cure private è favorito anche da una sempre maggiore diffusione delle polizze assicurative: il 23% dei cittadini del Centro e il 15% del Nord dichiarano di avere una polizza di questo tipo. Tra le terapie per le quali si sceglie il privato spiccano le visite specialistiche, causa di ricorso a cure private per il 78% degli intervistati, e visite ambulatoriali, svolte privatamente dal 31% di essi.

“Solo attraverso un impegno congiunto di tutti gli attori coinvolti sarà possibile garantire un futuro sostenibile al Servizio Sanitario Nazionale e assicurare a tutti i cittadini il diritto a cure di qualità, accessibili e sempre più personalizzate” ha commentato il direttore Area Salute I-Com **Thomas Osborn**. *“In quest'ottica, diventa necessario velocizzare e semplificare i processi e le strutture che rendono sempre più complesso e dispendioso l'accesso a cure preventive e screening, una tendenza, questa, che costringe i cittadini a rinunciare a visite e trattamenti, spingendoli a utilizzare il sistema sanitario solo in situazioni di emergenza o in fasi avanzate delle patologie”.*

Gli screening sanitari sono una componente essenziale delle politiche di prevenzione di sanità pubblica, svolgendo un ruolo fondamentale nel promuovere la salute pubblica e nel migliorare la qualità della vita dei pazienti. È infatti tramite l'identificazione precoce di malattie come il cancro, il diabete e molte altre, che è possibile avviare interventi terapeutici tempestivi e mirati, aumentando significativamente le probabilità di successo della cura e riducendo il tasso di mortalità. Oltre ai considerevoli vantaggi sulla salute e la vita dei cittadini, gli screening, come tutte le politiche di prevenzione, svolgono un ruolo fondamentale nel rendere la sanità pubblica, e in particolare il nostro SSN, più sostenibile ed efficiente, contribuendo ad abbattere i costi evitabili relativi agli interventi e alle terapie.

Nel Rapporto il tema della diagnostica precoce e degli screening viene approfondito con **4 focus** specificatamente dedicati ad alcune delle sfide che, secondo i ricercatori I-Com, più impatteranno sul SSN e sul sistema di cure italiano nel suo insieme: il ricorso alle **vaccinazioni**, il **diabete di tipo 1**, le **malattie rare**, e l'**oncologia**.

La **vaccinazione** è uno dei più potenti strumenti a disposizione della sanità pubblica per la prevenzione delle malattie infettive. Tuttavia, i dati rilasciati a luglio 2024 e riferiti al 2022 riportano che per il ciclo base **solo cinque regioni raggiungono o superano il 95% di copertura vaccinale**, obiettivo fissato dalla normativa vigente. A destare particolare preoccupazione è il **recente inasprimento del virus del morbillo**, che nel corso di un anno ha registrato in Italia un'impennata di casi del **+7755%** con oltre la metà riguardanti adolescenti o giovani adulti (di questi almeno **il 79% dei casi risultava non vaccinato**). Tali dati sollevano la questione di una diffusa diffidenza vaccinale nel nostro Paese: **in Italia solo il 70% della popolazione ha fiducia nell'immunizzazione**, uno dei valori più bassi in Europa.

Di fondamentale importanza nell'attuale contesto demografico sono anche i temi relativi al **diabete di tipo 1 (DT1)**, una patologia cronica sempre più diffusa in particolare tra i giovani e i giovanissimi. I dati più aggiornati stimano che nel mondo ne siano affetti **circa 8,75 milioni di persone**, di cui **1,52 milioni** di età inferiore ai 20 anni. **In Italia le persone con DT1 sono circa 300.000, con una prevalenza dello 0,5% sull'intera popolazione italiana, una prevalenza dello 0,22% nei bambini in età pediatrica, e un'incidenza in costante aumento con maggior frequenza nei maschi rispetto alle femmine**. Si evidenzia, inoltre, l'ISS stima che nel nostro Paese il 25-40 % dei casi esordisce con una chetoacidosi diabetica acuta (DKA), e potenzialmente letale.

Anche il monitoraggio e la diagnosi precoce delle malattie rare rappresenta una sfida importante per il nostro Paese nell'ambito della prevenzione e soprattutto di diagnosi. **Il 75% di queste patologie colpisce i bambini e il 70% si sviluppa durante l'infanzia** e, a differenza di quello che si crede generalmente, l'emergere di sintomi collegati a tali patologie non è sempre prevedibile o legato a fattori genetici: **il 72% è di origine genetica** mentre il 28% non rientra in tale categoria. Si stima che circa 30 milioni di persone vivano con una malattia rara in Europa, **di cui 2 milioni solo in Italia**. Tuttavia, non è ad oggi ancora possibile affermare se le persone inserite nei registri corrispondano effettivamente a quelle affette da malattia rara presenti nella popolazione italiana. Ciò rappresenta una grave questione irrisolta, in quanto **i registri dei pazienti** insieme alle coorti e alle banche dati costituiscono strumenti chiave per sviluppare la ricerca clinica nel campo delle malattie rare, per migliorare la cura dei pazienti e la pianificazione sanitaria.

Il quarto focus è dedicato all'**oncologia**, e agli screening che in questo settore risultano essere in molti casi gli unici strumenti largamente accessibili ed efficaci per la diagnosi dei tumori in fasi preventive e curabili. Attualmente, il SSN offre tre principali screening oncologici a livello nazionale, sebbene **l'efficacia di questi programmi vari notevolmente tra le diverse regioni**. Secondo le ultime rilevazioni il **tumore della mammella si conferma la neoplasia più frequente nelle donne**, con attualmente 834.200 donne italiane viventi dopo la diagnosi e circa **56.000 nuovi casi** ogni anno. Al secondo posto per diffusione tra le donne è il **tumore del colon-retto, che si conferma invece terza neoplasia tra gli uomini**: sono 513.500 le persone viventi dopo una diagnosi di tumore di questo tipo (di cui il 55% uomini) con circa **50.500 nuovi casi** registrati nell'ultimo anno.

Di grande impatto, soprattutto tra la popolazione giovanile, età in cui la popolazione è meno abituata a partecipare attivamente a programmi di screening, è invece il tumore **cervicale**.

La crescente attenzione alla necessità di contrastare le nuove tendenze nel campo dell'oncologia, unita alle innumerevoli nuove tecnologie e innovazioni sanitarie che offrono possibilità – o, quantomeno, prospettive – di prevenzione inimmaginabili fino a soli pochi anni fa, ha aperto un grande dibattito internazionale circa **la possibilità e l'opportunità di ampliare ulteriormente le campagne di screening**. Tra queste, particolare attenzione dovrebbe essere destinata alla proposta di **anticipazione degli screening mammografici a 45 o 40 anni**, come già avviene in alcune regioni italiane e negli USA. Significativo anche il recente aumento dell'incidenza di tumori tra gli under 40: **dal 2010 al 2023 si è infatti registrato un incremento medio del 15-20% dell'incidenza di tumori tra i giovani adulti**, un dato che si aggrava ulteriormente per i tumori della **tiroide (+40%)**, del **melanoma (+30%)**, dei **testicoli (+25%)**, del **colon e del retto (+15%)** e del **seno (+10%)**.

Oltre ai considerevoli vantaggi sulla salute e la vita dei cittadini, gli screening, come tutte le politiche di prevenzione, svolgono **un ruolo fondamentale nel rendere la sanità pubblica, e in particolare il nostro SSN, più sostenibile ed efficiente**, contribuendo ad **abbattere i costi evitabili** relativi agli interventi e alle terapie.

Lo studio evidenzia la necessità di **investire nella prevenzione delle malattie croniche, nelle campagne vaccinali e di screening e nella promozione di stili di vita sani, assicurare l'equità di accesso alle cure su tutto il territorio nazionale, rafforzare il ruolo dei medici di medicina generale** integrandoli nel sistema del SSN, e creare reti di assistenza territoriale più efficienti. Si rende inoltre necessario **promuovere partnership strategiche tra pubblico e privato, sviluppare e diffondere strumenti digitali** per migliorare l'accesso alle informazioni, la prenotazione delle visite e la gestione dei dati sanitari nonché **favorire una maggiore partecipazione dei cittadini**, permettendo a questi ultimi di essere informati e conoscere i giusti comportamenti utili al mantenimento di corpo e una mente sana e a un invecchiamento attivo funzionale.

Per ulteriori informazioni contattare:

Roberto Gagliardini

Segretario generale e Direttore comunicazione I-Com

T. +39 335 81 76 245

gagliardini@i-com.it

Priscilla Colaci

Comunicazione & Ufficio stampa I-Com

T. +39 388 16 23 019

colaci@i-com.it